

**Dirigente scolastico Anna De Simone**

**L’AMICIZIA “VINCE “IL BULLISMO**

**Rielaborazione caso n.2 del testo ”Tredici casi per un’agente speciale” di Ornella Della Libera**

**CLASSI III A-III E**

**A.S.2017/2018**

**Docenti: Angela Rescigno –Natalia Vitale**

**Illustrazione fumetti**

**Classe II B**

**Docente: Maria Giovanna Pagano**

Era una gelida mattina d’inverno.

Al suono della campanella una fiumana di ragazzi riempì il piazzale della scuola secondaria di I grado “D.Alighieri”di Acerra. Un vociare assordante si propagò nell’aria. Le attività didattiche erano terminate e tutti erano felici.

Nonostante il vento, ben coperti nei loro giubbotti, c’era chi si fermava ad aspettare i compagni, chi cercava di aprirsi un varco tra la folla e chi, invece, si tratteneva a chiacchierare.

Matteo era fermo. Aveva lo sguardo perso nel vuoto; i suoi occhi verdi e profondi erano tristi. Sembrava che non sentisse quello che stava accadendo intorno a lui.

Piccolo e basso di statura, stava nel grande cappotto rosso che avvolgeva e nascondeva il suo corpo esile. Era nervoso. Si toccava i capelli neri e crespi a intervalli regolari.

Era un ragazzo fragile, insicuro e spesso preso di mira dal bullo Gennaro della III B, che non perdeva occasione per offenderlo, e a volte anche picchiarlo.

Non aveva la forza di reagire alla prepotenza di quel ragazzo grande e grosso che gli metteva ansia e paura.

Dalla sua parte c’era però Ludovica, che lui chiamava affettuosamente Ludo. Era una sua compagna di classe che lo rassicurava col suo sguardo dolce. Lo incoraggiava a reagire, gli dava fiducia. Lo spronava a mettere fine una volta per sempre a quel rapporto così duro che non faceva altro che indebolirlo sempre di più.

Ludovica era una ragazza sensibile e sempre sorridente. Alta, snella, capelli lunghi, ricci ,a onde sulle spalle, lo metteva a proprio agio, lo faceva sentire importante. Bastava che lo guardasse con quei suoi occhi neri e profondi e lui si scioglieva come neve al sole.

Matteo provava una simpatia nei suoi confronti, ma non osava rivelarglielo forse perché aveva “quel padre” poliziotto molto presente nella sua vita.

<<Ehi Matteo! Oggi pomeriggio organizziamo a casa mia la festa a sorpresa per i tredici anni di Ludo. Vieni?>>le parole di Lorenzo lo portarono alla realtà.

<<Veramente...no…ah sì!>>replicò Matteo.

<<Cos’hai? Sono diversi giorni che sei strano, non esci più con noi, non sei venuto nemmeno alla partita di calcetto la settima scorsa, ma hai dei nuovi amici?>>aggiunse Lorenzo.

Matteo era pensieroso, doveva prendere una decisione.

Non poteva rinunciare al compleanno, anche perché Ludovica rappresentava molto per lui.

Piuttosto avrebbe saltato l’incontro con Gennaro che lo aspettava in una stradina vicino alla piazzetta, insieme a quell’omone grosso detto ”il cinese”, per i suoi modi brutti e violenti e i suoi occhi a mandorla.

Gennaro aveva minacciato Matteo dicendogli che se non avesse accettato di aiutarlo in un certo affare, si sarebbe vendicato non solo su di lui, ma anche su Ludovica.

L’affare consisteva nel fare la guardia e avvertire in caso fosse arrivato qualcuno, mentre “il cinese” rubava nell’appartamento al quarto piano di un palazzo in via Mazzini.

<<Va bene Lorenzo! Sicuramente verrò oggi per preparare la festa alla nostra Ludovica!>>si affrettò a dire Matteo.

<<Cerca però di essere puntuale.!>>aggiunse Lorenzo

In tutta fretta, accerchiata dalle sue compagne, uscì anche Ludovica.

Matteo appena la vide si emozionò e arrossì.

<<Ciao Matteo, ti va di venire a casa mia per completare la ricerca di Scienze?>>disse Ludovica.

<<D’accordo, ho prima un impegno nel pomeriggio, verrò da te più tardi.>>rispose Matteo con un certo imbarazzo.

Egli non stava più nella pelle ,non vedeva l’ora di poter passare un po’di tempo con Ludovica.

Si diede molto da fare con i suoi compagni per preparare la festa a sorpresa. Fu tra i tanti, quello più attento nell’organizzazione. Voleva che tutto fosse perfetto, fantastico, indimenticabile per la sua amica Ludovica.

“Ehi! Matteo sei un vulcano di idee! “Esordì Lorenzo.

“Già… Non mi sentivo così vivo da tanto tempo!” aggiunse Matteo.

“Voi due … invece di chiacchierare, colorate lo striscione degli auguri!” dissero Carlo e Luca che erano appena entrati nella stanza.

“Lascia stare, non vedi come Matteo è preso dai preparativi”? si affrettò a dire Lorenzo.

Finalmente dopo tanto lavoro, soddisfatto Matteo lasciò gli amici per recarsi, come promesso, da Ludovica.

Con tanta ansia bussò al campanello e con sua sorpresa ad accoglierlo non c’era Ludovica, ma il padre con la sua divisa da poliziotto.

Lo fece entrare,ma prima lo osservò attentamente, come se gli stessefacendo una radiografia.

<<Buonasera, signor Vasto…Ludovica è in casa?>>si affrettò a dire Matteo per porre fine a quell’incontro.

<<Ciao Matteo…vieni…ho sentito la tua voce.!>>disse Ludovica in modo sorridente e accattivante.

Ora Matteo si sentiva al sicuro, era con la sua Ludo, voleva restare il più possibile con lei e fermare il tempo.

Voleva dimenticare soprattutto il suo accordo con Gennaro.

Ludovica si accorse che era pensieroso e cominciò a fargli delle domande.

All’inizio era un po’evasivo poi si lasciò andare perché Ludovica gli prese la mano e lo accarezzò.

Quel gesto inaspettato lo portò al settimo cielo.Cominciò un po’per volta a raccontare il guaio in cui si era cacciato.

Man mano che parlava,Ludovica lo ascoltava con attenzione per non farsi sfuggire nessun particolare e nello stesso momento, continuava a tenergli la mano.

Dopo essersi confidato con Ludovica,Matteo si liberò delle sue paure e dei suoi timori,trovando il coraggio di reagire e non accettare più passivamente ciò che gli imponeva Gennaro.

Addirittura trovò il coraggio di affrontare il bullo faccia a faccia. Gli disse che era stanco di subire maltrattamenti e che non avrebbe accettato più passivamentei suoi ordini.Ora si sentiva più forte con Ludovica dalla sua parte, insieme al padre, simbolo di legalità e giustizia. Il signor Vasto non aspettava altro. Da tempo era sulle tracce del “ cinese “e della sua losca organizzazione pronta a far cadere nella trappola i piùindifesi. Gennaro si rese conto che il suo comportamento era ingiusto e promise a Matteo che non avrebbe più esercitato violenza su di lui.

Per dare una dimostrazione tangibile del suo cambiamento o del suo sentito pentimento,Gennaro decise di recarsi alla polizia, al fine di denunciare tutte le malefatte perpetuate dal cinese negli anni,ai danni dei poveri malcapitati.Con il suo aiuto, il signor Vasto poliziotto attento e scrupoloso, riuscì in breve tempo a consegnare i colpevoli alla giustizia e arrestò il cinese.

Matteo ebbe finalmente la sua rivincita e decise di farsi portavoce di tutti coloro che come lui,avevano subito atti di bullismo. Insieme a Lorenzo, Ludovica e altri amici, ma soprattutto con l’aiuto di alcuni professori della sua scuola, fondò un’associazione di volontari che aveva come finalità l’ascolto di chi era stato vittima di questa violenza.

L’associazione,denominata ‘BOOKS NO BULLIES’ divenne un punto di riferimento per molti ragazzi. Aveva come obiettivo fondamentale quello della lettura.

Analizzando nelle più celebri opere della Letteratura, atti di violenza, prevaricazione, sopraffazione, i ragazzi diventavano più forti, eranocapaci di difendersi e respingere ogni tipo di violenza. Matteo si sentiva felice e fortunato perché aveva capito quanto fosse importante l’amicizia, quella vera, in grado di superare tutte le difficoltà, di trionfare, di “vincere” il bullismo. L’associazione “BOOKS NO BULLIES” ebbe anche dei riconoscimenti ufficiali da parte delle autorità.













